

# DOMENICA 22 GENNAIO - III ORDINARIO

## *Giornata del Seminario Diocesano*

### *Domenica della Parola di Dio*

**Dal Vangelo secondo Matteo (4,12-23)**

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaum, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire:

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò.

Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.



### **La brocca rotta e la fiaccola della Parola**

Papa Francesco chiede alle comunità di celebrare in questa domenica il dono della Parola di Dio nel ritrovarci per l'eucarestia. Celebrare, festeggiare è lasciare che la vita vibri e si rallegri per i doni che la attraversano. Con quale atteggiamento possiamo disporci per rallegrarci del dono della Parola?

Devo confessare che non mi lascia mai una punta di disagio quando al termine delle letture della scrittura colui o colei che ha offerto il servizio della lettura proclama "parola di Dio" / "parola del Signore". Mi domando sempre: dove sarà finita quella parola? Avrà trovato una feritoia per qualche cuore? Riuscirà Dio a trovare casa nel fragile ascolto dell'uomo che siamo noi? Porto questa domanda alla pagina di Vangelo che apriamo questa domenica. Quando viene a sapere «che Giovanni era stato arrestato», il Signore Gesù si ritira «nella Galilea», precisamente «nel territorio di Zabulon e di Neftali» (Mt 4,12-13), una regione di confine definita, in tono dispregiativo, «Galilea delle genti» (4,15). Il grande profeta è ridotto a notizia che arriva a Gesù, un filo commosso di voce: *Giovanni è stato arrestato*. Giovanni è stato consegnato al potere, alla banalità del male, alla stupidità degli esseri umani. Il deserto è chiuso in gabbia, la voce zittita, il fiume non scorre più. Gesù non dice nulla, ascolta e cammina, disegna sulla mappa una curva inaspettata e decide di raccogliere definitivamente l'eredità. Secondo qualcuno questo è il momento in cui lo stile della predicazione cambia, la durezza di Giovanni lascia il posto alla misericordia del Messia. **Probabilmente è vero ma io credo che ci sia anche, nel silenzio commosso di Gesù, la coscienza di essere chiamato a raccogliere una fedeltà alla vita che Gesù riconosce al profeta.** Perché Giovanni ha accettato di perdere tutto, perché Giovanni morirà per giochi perversi di potere, perché Giovanni è spogliato e solo. Perché Giovanni è consegnato e sceglie di andare fino in fondo. Perché è quando non hai più niente che puoi dare tutto. Quando sei davvero povero, quando non sei più il profeta acclamato, o il rivoluzionario temuto, quando hai perso è allora che puoi dare la vita. Gesù vede e si riconosce e decide.

Gesù raccoglie questa vita consegnata e inizia a consegnare definitivamente la sua. Cominciando da lontano, dalla Galilea, luogo di frontiera, regione dove le fedi e le culture si intrecciano, dove la religione è libera dalla sterilità camuffata da perfezione del Tempio. Luogo sporcato dalla vita, luogo che espone a tutte le incomprensioni possibili, luogo vivo e fertile, luogo complesso e difficile da decifrare, luogo ventre di tutte le fami del mondo, luogo incoerente e immaturo, regione in cui si è minoranza tra le minoranze: Gesù parte da lì. E a me commuove che la Galilea sia molto simile a questo nostro mondo postmoderno che come comunità cristiana continuiamo a criticare. Questa parte settentrionale del regno di Israele infatti era diventata, dopo l'invasione

degli Assiri e la duplice deportazione del popolo (732/721 a.C.), **un crocevia di culture, tradizioni religiose, lingue e razze, una realtà molto complessa, simile alle periferie delle nostre moderne città.**

Il Signore Gesù sceglie di iniziare proprio in questo territorio l'annuncio del vangelo. Non solo perché si trova nelle vicinanze di Nazaret, dove egli è cresciuto, ma anche perché proprio qui le parole dei profeti possono avere la migliore cassa di risonanza. L'evangelista Matteo infatti rilegge l'inizio della predicazione di Gesù attraverso un oracolo di Isaia, che annuncia un possibile riscatto per ogni periferia e per ogni «terra tenebrosa» (Is 9,1) attraverso l'intervento di una speciale potenza di Dio: «Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian» (9,3). Il nome di Madian evoca quello dei madianiti, un popolo forte e temutissimo al tempo in cui Israele fa il suo ingresso nella terra promessa, dopo l'esodo dalla schiavitù dell'Egitto. Gli israeliti sono talmente oppressi da questo temibile avversario da essere costretti a rifugiarsi in grotte e caverne (cf. Gdc 6) per non soccombere. Quando compare la figura del prode e forte Gedeone, Israele trova finalmente il coraggio di ribellarsi e sconfigge il suo avversario in modo piuttosto singolare. Al suono del corno, tutti gli israeliti coinvolti nella battaglia rompono delle brocche in cui si nasconde un'insolita arma: **fiaccole sufficienti a mettere in allarme e in fuga i potenti avversari con la loro luce improvvisa** (cf. c. 7). **Gesù prende in prestito questo episodio della storia di salvezza e lo usa come chiave interpretativa del ministero che sta per svolgere in favore di «quelli che abitavano in regione e ombra di morte»** (Mt 4,16). Forse anch'egli, come Israele ai tempi di Madian, è consapevole di dover sorprendere l'avversario con la forza dirompente di un suono talmente improvviso e squillante da segnalare l'irruzione di Dio nella storia: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (4,17). Anche per noi, che già abbiamo accolto il vangelo del Regno, l'inizio della predicazione del vangelo può rappresentare un grido capace di riattivare la grazia del battesimo e mettere in fuga ogni paura che ancora rallenta la nostra umanizzazione secondo il disegno dell'Altissimo. La parola del vangelo possiede l'autorità necessaria a sciogliere ogni resistenza e ogni inutile autosufficienza, perché ci ricorda che non deve essere nostro il primo passo della conversione, ma si tratta di accogliere quel Dio così amante della nostra umanità da volersi avvicinare a noi senza esitazioni e senza condizioni.

Il corno della Parola, tuttavia, da solo non è sufficiente a ridestare le profondità assopite del nostro cuore ancora in conversione. Si deve manifestare anche la fiaccola di una luce nascosta nel cuore di ogni storia e presente nel mistero di ogni persona. Sembrano averlo capito bene i primi discepoli, chiamati a due a due – come fratelli – a lasciare «le reti» (4,20), «la barca e il loro padre» (4,22) per seguire il Signore Gesù nell'avventura di una vita nuova. Erano tutti intenti a sbrigare le cose di sempre, immersi nelle faccende quotidiane, quando improvvisamente la voce di Cristo dischiude una luce che rende possibili nuovi passi: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini» (4,19). **Come le brocche in cui si nascondevano fiaccole di salvezza attorno all'accampamento dei madianiti, anche i discepoli scoprono di essere abitati dalla speranza di una vita più grande e più libera. È sempre questo l'effetto che il vangelo può suscitare in chiunque lo ascolta con un cuore mite e docile: rompere la brocca delle resistenze che ancora impediscono alla nostra somiglianza con Dio di riprendere il filo della sua maturazione.** Mi sembra sia proprio questo il cammino per cui la scrittura diventa Parola di Dio: non sono più io a conoscere ma mi ritrovo conosciuto da sempre da Colui che mi parla e mi ama.

Quando rompo la brocca in cui la mia paura rinchioda la vita e rifiuta il dono di Dio la luce della Sua Parola può emergere e ricrearmi nel profondo. **Quando questa dignità interiore viene intercettata e liberata, scopriamo di non essere più nelle tenebre, ma nella luce** di un grande disegno d'amore: la possibile «unione di pensiero e di sentire» (1Cor 1,10) con gli altri, nostri fratelli e sorelle in umanità.



*Signore Gesù,  
che ti sei avvicinato a noi,  
parlaci come il suono potente  
e profondo di un corno,  
capace di far vibrare il nostro intimo  
fino a scrollare via obiezioni e paure.  
Perché non temiamo  
di rompere la brocca della nostra vita,  
di mandare in frantumi ogni durezza,  
di trovare accesa la fiaccola  
della comunione che ci attira  
verso te e tra noi. Amen.*

## INCONTRO CON SUOR ELISABETTA

Lunedì 16 gennaio, come preannunciato, sono giunte in mattinata nella nostra parrocchia un gruppo di suore Francescane di Palagano con suor Elisabetta, missionarie in Madagascar.

Sono state accolte calorosamente dall'Associazione Risorse che ha proposto loro di visitare nel pomeriggio il fiume Adda, dove l'Associazione opera costantemente, in collaborazione con la Compagnia del Biscotto, con tante iniziative estive che propone ogni anno ai ragazzi del CRE come la discesa in gommone o il giro in canoa sull'Adda. Proprio il giro in canoa è stato proposto alle sorelle che hanno accettato molto volentieri....suor Elisabetta, 82 anni, ha preferito guardare dalla riva del fiume.

In serata, all'oratorio, è stato organizzato un momento di incontro e confronto aperto a tutta la Parrocchia; in questa occasione le suore hanno raccontato delle loro missioni e della situazione attuale del Madagascar.

Suor Elisabetta da 52 anni vive nelle missioni in Madagascar; è una persona esile e minuta che esprime una carica e una "grinta" speciale, sempre presente, attenta a tutto e tanto coraggiosa, per affrontare le avversità e i tanti problemi che una vita in missione presenta!

Le suore in Madagascar gestiscono diversi dispensari e scuole, una di queste si trova alla periferia della capitale ANTANANARIVO e accoglie ben 800 ragazzi e 100 ragazze "recuperati" dalla strada! Lo scorso anno sono state convocate dal loro vescovo, che ha proposto loro di aprire un dispensario ed una scuola per poveri ad AMBALAVAO, un villaggio di 30.000 abitanti a sud della capitale.

Confidando nella Divina Provvidenza, hanno accettato l'incarico e hanno aperto una scuola che accoglie 250 bambini, ragazzi e ragazze, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alle scuole medie.

Nell'incontro con la nostra comunità, le sorelle hanno spiegato come in Madagascar viene gestita l'istruzione pubblica: prima di tutto non è obbligatoria, lo Stato non ostacola ciò che viene fatto in forma privata, che è la realtà che offrono le

suore, tuttavia, alla fine dell'anno scolastico, gli studenti devono affrontare un esame molto impegnativo, richiesto proprio dallo Stato! Per sostenere la nuova scuola, viene chiesta una retta alle famiglie dei ragazzi; naturalmente, essendo una scuola per poveri, ciò che viene dato alle sorelle è un po' di denaro, riso, legumi, polli e poco altro.....

Suor Cristina ha confermato che quello che ricevono "...è poca cosa!" i ragazzi mangiano alla mensa della scuola e questo è "... l'unico pasto giornaliero per loro!!!".

Non è facile affrontare ogni giorno tutte le spese per mantenere la scuola, proprio per questo le suore di Palagano si sono rivolte all'Associazione Risorse, chiedendo un aiuto concreto di **2000 € annui**, che permetta di sostenere una parte delle tante spese di questa nuova missione.

I volontari dell'associazione hanno accettato la proposta di suor Elisabetta e le sue consorelle, tuttavia vogliono "aprire" la richiesta di aiuto a tutta la nostra comunità per farla sentire più vicina e partecipe alla loro realtà.

All'inizio dell'incontro di lunedì Suor Elisabetta ha detto questa frase:

*"Se noi riusciamo a fare qualcosa è perché ci siete voi!...noi portiamo la "luce" in Madagascar, ma è come se ci foste voi a portare luce laggiù!!"*

*Associazione Risorse*



### NELLA PREGHIERA E NELLA MEMORIA DELLA COMUNITA'



**DOLORES ROTA**



**DANTE MAZZOLA**



**MARIA OSIO ved. Mapelli**

# VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

## DOMENICA 22 GENNAIO - III ORDINARIO

Giornata del Seminario diocesano

**Messe ore 8.00**

(+ Pasquale Gaspani + Andrea Gaspani + Pagnoncelli Filippo e fam.)

**ore 10.00** (+ per la comunità)

**A SEGUIRE CAMMINI DI CATECHESI NEI GRUPPI**

**ORATORIO: INCONTRO TERZA MEDIA ORE 18.00**

## LUNEDI 23 GENNAIO - Santa Paola Elisabetta Cerioli

• Eucarestia ore 8.00 (+ Cristina e Gianni)

## MARTEDI 24 GENNAIO - San Francesco di Sales

• Eucarestia ore 8.00 (+ Fam. Roncalli)

**ORATORIO: INCONTRO ADOLESCENTI ore 20.45**

## MERCOLEDI 25 GENNAIO - Conversione di San Paolo

• Eucarestia ore 8.00 (+ Gattinoni Umberto + Ravasio Paolo)

**PULIZIA CHIESA ORE 14.00**

## GIOVEDI 26 GENNAIO - Ss. Timoteo e Tito

• Eucarestia ore 8.00 (+ Carminati Simonetta

+ Gerosa Antonio, Maria e Elena)

## VENERDI 27 GENNAIO - Giornata della memoria della Shoah

• Eucarestia ore 8.00 (+ Dorici Giancarlo + Capelli Franco e fam.)

## SABATO 28 GENNAIO - San Tommaso d'Acquino

• Eucarestia ore 8.00 (+ Mazzola Carmen, Angelo e Maria)

Eucarestia ore 18.00 (+ Fam. Locatelli + Innocenti Ferdinando

+ Maria Grazia e Gino Martinelli + Riccardo Polatti + def.ti fam. Giardini)

## DOMENICA 29 GENNAIO - IV ORDINARIO

Inizio settimana dell'Oratorio

**Messe ore 8.00** (+ def.ti fam. Lecchi e Ghezzi)

**ore 10.00** (+ per la comunità)

**A SEGUIRE CAMMINI DI CATECHESI NEI GRUPPI**

- ◆ Offerte della settimana € 492,00
- ◆ Offerte dalle buste € 20,00
- ◆ Offerte dagli ammalati € 20,00
- ◆ **GRAZIE !!!**

**L'ORATORIO APRE**

**ore 15.00 - 18.00**

**ORATORIO CHIUSO IL LUNEDI'**

18 - 25 GENNAIO SETTIMANA PREGHIERA  
PER UNITA' DEI CRISTIANI



## CAF ACLI

25 GENNAIO

1-8-15-22 FEBBRAIO

1-8-15-22-29 MARZO

**dalle ore 8.30 alle 10.00**



## CARNEVALE 2023

### DANZATORI DI PACE SUL MONDO

Come Oratorio per la sfilata di Carnevale di Domenica 19 febbraio ci diamo ( con libertà) il tema comune di essere danzatori di pace in tutte le forme fogge e fantasie possibili: contemporanee e antiche, nel pop come nei costumi tradizionali, country e jazz, classiche, moderne ecc. E per danzare serve anche qualche musicista...! Buona danza!



## CENA COMUNITARIA



**SABATO 28 GENNAIO**

**Sala della Comunità  
in oratorio - ore 19.30**

**LASAGNE € 15,00**

**TRANCIO PIZZA E LATTINA € 12,00**

Antipasto di affettati

Vino e acqua compresi.

Dolce in condivisione e grazie a chi li offre!

Una tombolata al termine pro oratorio.



**INVITO APERTO A TUTTI**

**ISCRIZIONI AL BAR ENTRO MERCOLEDI 25 GENNAIO**

